

Alessio Dionigi Battistella,
ARCO Architettura e Cooperazione

a.battistella@ar-co.org

Il diritto alla città si presenta come forma superiore dei diritti, come diritto alla libertà, all'individualizzazione nella socializzazione, all'habitat e all'abitare. Il diritto all'opera (all'attività partecipante) e il diritto alla fruizione (ben diverso dal diritto alla proprietà) sono impliciti nel diritto alla città.
(Henri Lefebvre 2014)

Oggi 2,1 miliardi di persone non guadagnano più di 3,10 dollari al giorno e la differenza di reddito tra la parte più ricca del mondo e la parte più povera continua a crescere, con 62 persone che possiedono una ricchezza pari a quella dei 3,6 miliardi di individui più poveri del pianeta. Ma se è vero che una tale discrepanza di valori va affrontata innescando nuovi processi di innovazione sociale che passino attraverso valutazioni di sostenibilità economica, è anche vero che innovazione sociale ed economica non possono più sottrarsi dall'integrare strategie di sostenibilità ambientale, comprendendo in ogni azione il concetto di limite¹. Limite già pesantemente superato dal sistema fordista che, nelle sue varianti, ancora guida la maggior parte dei processi produttivi attualmente in atto, compromettendo l'equilibrio ecologico del pianeta. I dati non sono confortanti: una popolazione che tende ai 9 miliardi di persone e una probabile crescita economica del 2% annuo proiettano il mondo ad un 2050 con forti rischi di instabilità ecologica.

Fino ad ora si è affidato allo sviluppo tecnologico la soluzione dei problemi descritti, ma la tecnologia per quanto abbia raggiunto ottimi risultati in termini quantitativi, non riesce a dare una risposta convincente in termini di bilancio crescita-benessere. L'Happy Planet Index ha messo in evidenza come il benessere degli individui, oltre una determinata soglia di standard mate-

riale, non cresca con il crescere del potere d'acquisto. In questo senso troviamo più convincente il concetto di "tecnologia appropriata" che ha le sue origini nei movimenti ambientalisti e il suo campo di applicazione privilegiato in ambito di cooperazione internazionale, dove il concetto di limite è condizione imposta dal contesto. Tale contesto costringe a soluzioni innovative in cui si valorizzano le risorse umane e la loro capacità di "pro gettare", letteralmente "gettare avanti" definire un'intenzione futura, averne una visione e prefigurarne una forma e una funzione, che sia nuova o la trasformazione di una esistente. È un approccio che fa del riuso, riciclo, riduzione degli obiettivi non negoziabili, in cui un'attitudine collaborativa e non competitiva conduce a risultati sorprendenti in relazione alle risorse messe in gioco. È un approccio da cui il nord del mondo ha molto da imparare se vuole innescare processi di innovazione sociale e la cui trasposizione più interessante viene fornita dal concetto di economia circolare che secondo la definizione della Ellen Mac Arthur Foundation, definisce un'economia pensata per potersi rigenerare. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. L'economia circolare è innanzi tutto un'economia di sistema dove i rifiuti di qualcuno diventano risorse per qualcun altro, in cui i prodotti sono progettati in modo da assecondarne il riuso, il riciclo, la riparazione.

Tutte pratiche che trovano una naturale declinazione in ciò che Magnaghi ha definito "Il progetto locale", inteso come approccio territoriale allo "sviluppo locale autosostenibile". Questo si basa su nuove forme di democrazia partecipativa attraverso la determinazione e il consolidamento delle società locali. Si tratta

THE SUSTAINABLE LIGHTNESS OF THE LIMIT

The right to the city manifests itself as a superior form of rights: right to freedom, to individualization in socialization, to habitat and to inhabit. The right to the oeuvre, to participation and appropriation (clearly distinct from the right to property), are implied in the right to the city.
(Henri Lefebvre 2014)

Today, 2.1 billion people do not earn more than \$ 3.10 per day, and the difference in income between the richest part of the world and the poorest one keeps growing, with 62 people possessing a wealth equal to that of the 3.6 billion poorest people on the planet. But if it is true that such a discrepancy of values is to be tackled by triggering new social innovative processes that go through economic sustainability assessments, it is also true that social and economic innovation can no longer escape from

integrating environmental sustainability strategies, including, in every action, the concept of limit¹. This limit has already been heavily exceeded by the Fordist system, which in its variants are still driving most of the production processes currently in progress, compromising the planet's ecological balance. The data is not comforting: a population that tends to 9 billion people and a presumed economic growth of 2% per year, project the world into a 2050 with high risks of ecological instability. Up to now, the solution for the problems described before has been the responsibility of technological development, but even if technology has achieved good results in quantitative terms, it can not provide a convincing answer to the growth/well-being balance. The Happy Planet Index has highlighted how the well-being of individuals, beyond a certain threshold of material standards, does not grow

with the growth of purchasing power. In this sense, we find more convincing the concept of appropriated technology. This concept has its origins in environmental movements, and its privileged field of application in international cooperation, where the concept of limit is a condition imposed by the context. This context compels innovative solutions in which, human resources are valued for their ability to 'design', to 'push forward', to define a future intention, to have a vision and to prefigure a new form and a function, or to transform an existing one. This approach makes reusing, recycling and reduction a non-negotiable goal; where in fact, a collaborative and non-competitive attitude leads to surprising results in relation to the resources put into play. It is an approach from which the North of the world has much to learn, if it wants to trigger any process of social

di individuare, stimolare e favorire la formazione di poli virtuosi di una rete che non nega la globalizzazione ma la costruisce dal basso. È possibile trovare tali poli in qualsiasi contesto territoriale, periferie, campagna, centri storici. Nel seguito presenteremo alcuni tentativi di promuovere azioni virtuose dal basso in grado di costruire identità condivisa, mettendo a sistema il patrimonio ambientale, urbano, rurale, paesaggistico, culturale di un luogo.

Agire in periferia

Un tentativo di applicare quanto detto sopra è stato fatto da chi scrive² attraverso la risposta ad un concorso di idee per una delle periferie più famose d'Italia a Roma: "Rigenerare Corviale". A fronte di richieste di carattere sostanzialmente architettonico, si è voluto dare risposte di carattere sistemico, in cui un ruolo fondamentale viene giocato dalla capacità di creare un'economia in grado di autoalimentarsi.

Corviale e la periferia in generale sono state affrontate con un approccio positivo, considerando un'opportunità il forte potenziale iconografico e simbolico di cui sono portatori.

L'analisi del contesto è iniziata con un monitoraggio di tutte le potenzialità già presenti nell'edificio-quartiere in termini di competenze, associazioni, piccole imprese, in modo da metterli a sistema, completarli e favorire la creazione di nuove risposte imprenditorialmente e socialmente innovative.

La strategia proposta è divisa in otto macro aree sovrapponibili temporalmente, con l'obiettivo di creare il brand Corviale, fondato su principi di sostenibilità ambientale, sociale e supportata da scelte di economia circolare. Ad ogni area corrisponde l'attivazione di una start-up composta in via preferenziale da abitanti

del quartiere, che nelle intenzioni, saranno in grado di rinnovarsi a conclusione del progetto.

La prima start-up è legata all'arte e alla sua capacità di prevedere e innescare processi. L'arte è intesa nella sua dimensione di operatività strategica nel disegnare nuove relazioni e pratiche sociali innovative tra gli abitanti, gli amministratori, i progettisti e il pubblico. È una forma pioniera di verificare soluzioni, coinvolgere e attrarre portatori di interesse. La proposta si divide in due fasi, una più legata a performance iniziali in cui monitorare e coinvolgere le realtà già presenti sul territorio, e l'altra più strutturata fondata sulla creazione di residenze temporanee per artisti e di un festival di teatro musica e arte in collaborazione con enti e fondazioni.

La seconda start-up è legata alla ricettività. La proposta architettonica fatta, libera le cinque scale monumentali dalla loro funzione di distribuzione e le rende disponibili a residenze temporanee e speciali come un ostello, residenze per artisti, per studenti e per anziani.

La terza start-up è legata alla formazione e alla ricerca, in collaborazione con università e accademie, attraverso lo strumento del workshop sarà possibile studiare sul campo politiche di rigenerazione urbana e lavorare a performance artistiche utilizzando le sale condominiali come aule. Corviale stesso sarà oggetto di studio, nei suoi fenomeni di riattivazione sociale e come cantiere aperto di architettura bioclimatica, dove si sperimenteranno materiali e tecniche appropriate alle condizioni climatiche ed economiche del contesto.

La quarta start-up si occuperà di gestire e realizzare i lavori di ristrutturazione edilizia richiesti dal bando di concorso. Sarà diretto da cooperative alle quali avranno accesso preferenziale gli

innovation. Its most interesting implementation is provided by the concept of circular economy which, according to the definition of the Ellen MacArthur Foundation, defines an economy designed to regenerate on its own. In a circular economy, the flow of materials are of two types: the biological ones, capable of being reintegrated into the biosphere, and the technical ones, destined to be re-valued without entering the biosphere. First of all, the circular economy is a *systematic economy* where someone's waste becomes resources for someone else, where the products are designed in order to be reused, recycled, and repaired. These are all practices that find a natural declination in what Magnaghi defined "The Local Project", intended as a territorial approach to "self-sustainable local development". This is based on new forms of participatory democracy through

the determination and consolidation of local societies. It is about identifying, stimulating and promoting the formation of virtuous poles of a network which does not deny the globalization but builds it from bottom-up. It is possible to find such poles in any spatial context, such as suburbs, countryside, historic centers. Below we will present some attempts to promote virtuous actions from bottom-up that can build a shared identity by systematizing the environmental, urban, rural, landscaping, and cultural heritage of one place.

Acting in the suburbs

An attempt to apply what was said above was done by those who responded² to a contest for ideas for one of Italy's most famous suburbs in Rome: "Rigenerate Corviale".

According to, essentially architectural demands, systemic responses were

sought, in which the ability to create a self-sustaining economy played a fundamental role.

Corviale, and the suburbs in general, have been addressed with a positive approach, as a good opportunity, considering the iconographic and symbolic potential they bear.

The analysis of the context started by monitoring all the potential existing in the neighborhood in terms of skills, associations, and small enterprises, so that they could be implemented in order to facilitate the creation of entrepreneurial and socially innovative responses.

The strategy is divided into eight temporally overlapping macro areas. Its aim is the creation of the Corviale brand, based on environmental and social principles of sustainability, and supported by choices of circular economy and the iconic power of the building which is 1km long. Each area includes

the activation of a start-up, made up of preferences of the neighborhood residents, that will be renewable by the residents at the end of the project.

The first start-up is linked to art and its ability to anticipate and trigger processes. Art is understood to create new relationships and innovative new social practices between residents, administrators, designers and the public. It is a pioneering form of a test solution, which is involving and attracting stakeholders. The proposal is divided into two phases: The first one is linked to measuring the initial performance, where possible, of the existing talent already in the neighborhood, and the second one, a more structured phase, which would include the creation of temporary residences for artists, a theatre and a music festival in collaboration with institutions and foundations.

The second start-up is related to recep-

abitanti stessi di Corviale. In questo modo si creeranno posti di lavoro e la formazione di competenze specifiche spendibili su un mercato in crescita come quello dell'edilizia bioclimatica. La stessa manutenzione dell'edificio verrà fatta dalle cooperative create dagli abitanti, stimolando gli stessi a prendersi cura dei luoghi in cui vivono. Le scarse risorse economiche destinate dal concorso serviranno a realizzare parte dei lavori e a formare i soci della cooperativa che in questo modo saranno indipendenti e in grado di finanziare e realizzare nuovi interventi. Saranno usati prevalentemente materiali riciclati e rimessi nel ciclo produttivo attraverso un percorso di *upcycle* o materiali naturali, prodotti di scarto della vicina campagna, seguendo un percorso di economia circolare.

La quinta start-up si propone di integrare il vicino mondo agricolo inserendone i prodotti nel brand Corviale. L'obiettivo è di creare un sistema tra ente parco, aziende agricole, ortisti, gruppi di acquisto solidale e la cooperativa che si formerà a Corviale. Anche gli scarti della produzione come la paglia e la lana di pecora, che ora vengono buttate, saranno usate come materiale da costruzione, rispettivamente come tamponamento e isolamento (Fig. 1).

La sesta start-up riconosce il valore anche economico dei rifiuti e l'importanza di gestirne al meglio il ciclo di vita. Partendo da un percorso di educazione ambientale si intende promuovere una reale differenziazione dei rifiuti, incoraggiata da opere edili che ne facilitano la raccolta (Fig. 2). La quantità di rifiuti organici prodotti dagli abitanti del complesso, più i rifiuti organici raccolti dalle vicine aziende agricole giustifica la costruzione di un digestore anaerobico per la produzione di biogas in sostituzione della vecchia caldaia. Il biogas è un combustibile che può essere

bruciato direttamente in caldaia per ottenere calore e accoppiato a un sistema di produzione di energia elettrica può essere fonte diretta di reddito. Installando un sistema di trigenerazione si può inoltre prevedere un sistema di raffrescamento (Fig. 3).

La settima start-up si occupa di gestire le strutture sportive presenti a Corviale e di mettere in rete le diverse associazioni che agiscono sul territorio. Tali strutture possono divenire un attrattore e incentivare un corretto stile di vita oltre a rappresentare una fonte di reddito.

Lottava start-up si occuperà di mobilità sostenibile coordinando un sistema di bike e *car sharing* di quartiere, promuoverà la creazione di piste ciclabili che colleghino le stazioni di mobilità pubblica più vicine, promuoverà un'app che ottimizzi gli spostamenti della mobilità privata valorizzandone gli aspetti di socialità.

Agire nel centro storico

Uno dei problemi più forti che ormai da tempo stanno vivendo i nostri centri storici è il fenomeno dell'espulsione delle classi più deboli svuotando le nostre città di contenuti e interazioni sociali. Tale fenomeno chiamato *gentrification*, fu individuato già negli anni '60 dalla sociologa Ruth Glass che ne definì i caratteri generali. Ad oggi non ci sono ancora risposte convincenti per arginare un processo che porta a città il cui unico interesse è attrarre turisti in tessuti urbani congelati in un passato più o meno autentico. Un segnale confortante viene in questo senso dalla convenzione di Faro³ che di fatto riconosce la dimensione sociale del patrimonio storico come un'opportunità strategica in grado di intraprendere un percorso di sviluppo integrato e sostenibile. I nostri centri urbani devono essere reinterpretati e attualizzati at-

tiveness. The architectural proposal, releases the five monumental steps from their distribution function and makes them available for temporary and special residences such as a hostel, to accommodate visitors to the events previously described, residences for artists, students and elderly people.

The third start-up is linked to training and research, in collaboration with universities and academies. Through workshops it will be possible to study directly, in the neighborhood, the politics of urban regeneration and to work on artistic performances using the rooms of the condominium as classrooms. Corviale will be studied, with all its phenomena of social reactivation and as an open construction site of bioclimatic architecture, where materials and techniques appropriated to the climatic and economic conditions of the context will undergo experimentation.

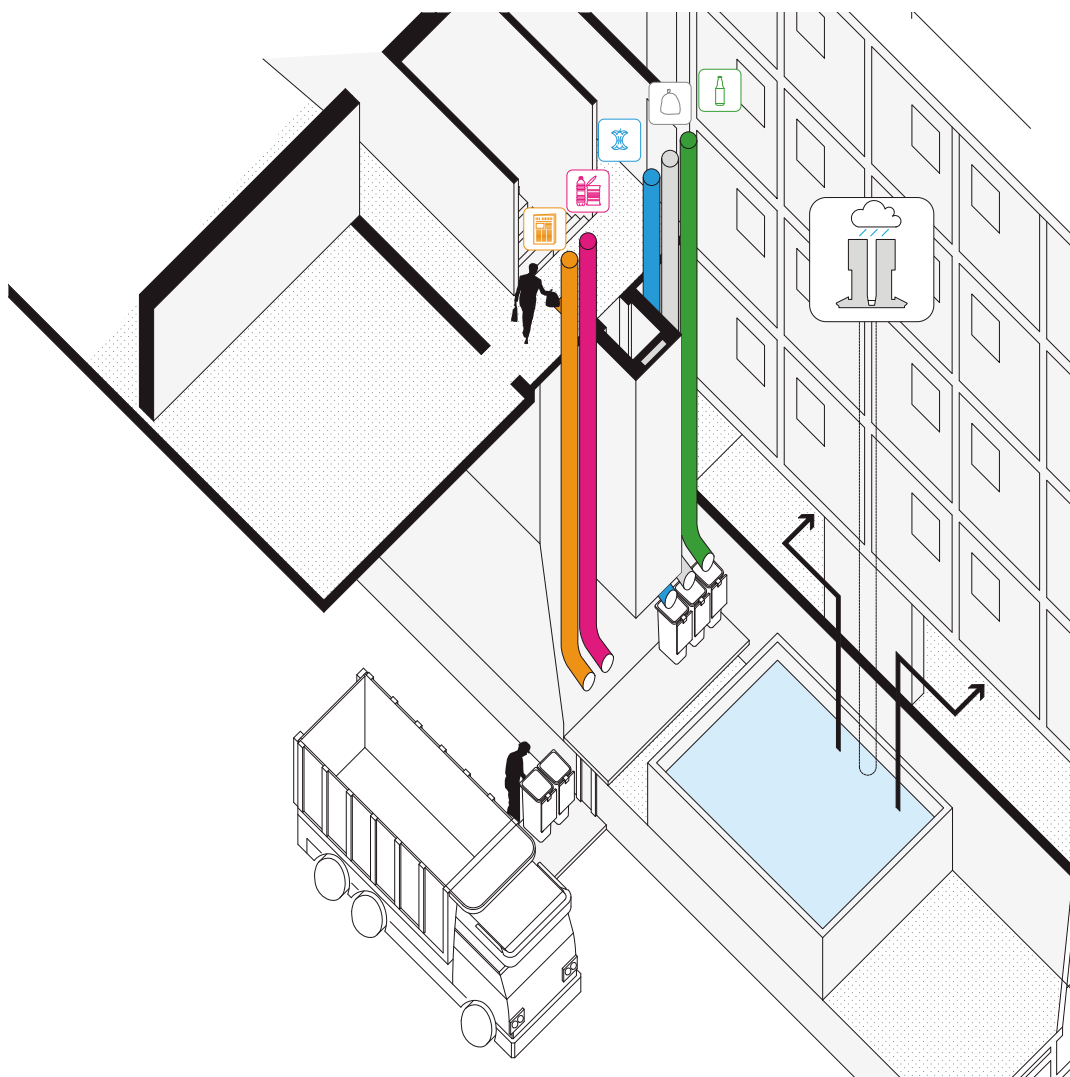
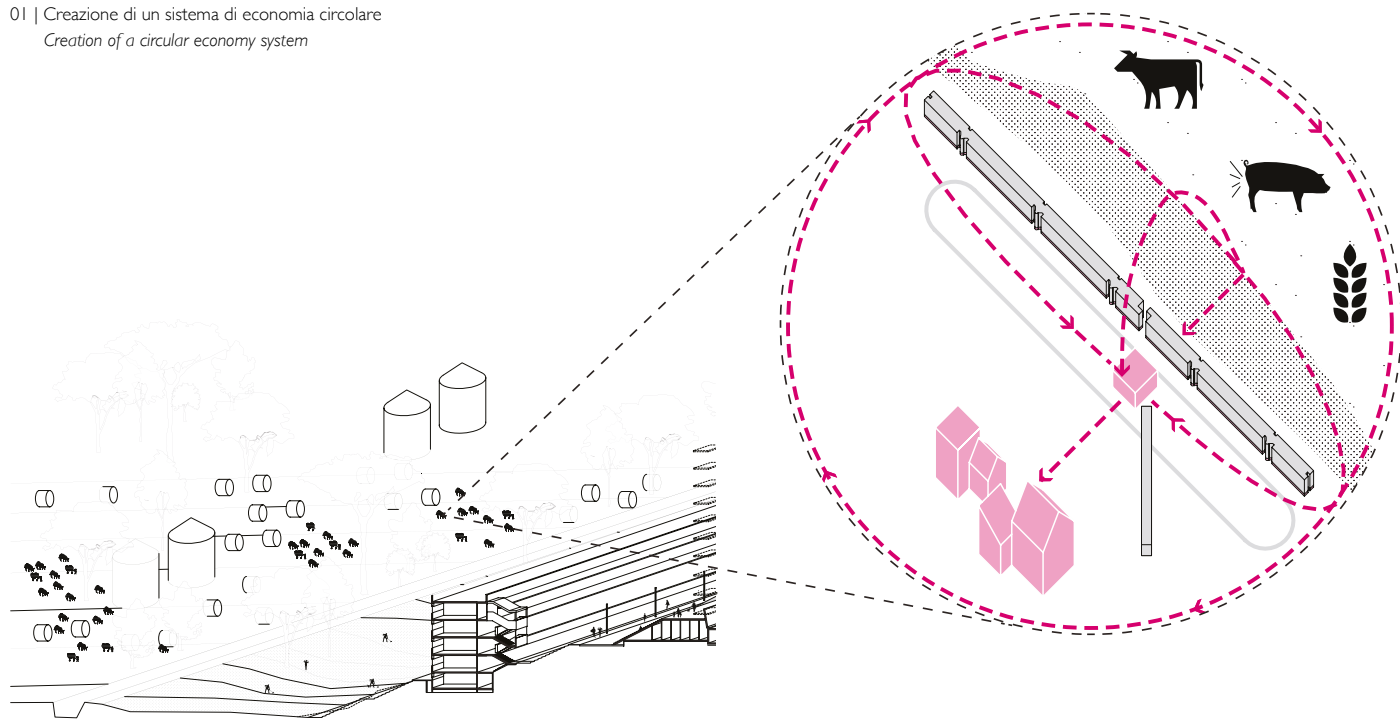
The fourth start-up will handle and carry out the renovation work required by the competition. It will be managed by cooperatives to which the inhabitants of Corviale will have preferential access. This will create new employment and the development of specific skills that can be used on a growing market, like bioclimatic building. The maintenance of the building will then be carried out by the cooperatives created by the inhabitants, stimulating themselves to take care of the place where they live. The scarce economic resources offered by the competition will be used to realize some of the works and to form the members of the cooperative, who will thus be independent and be able to finance and implement new interventions. It will use mainly, used and recycled materials, reintroduced in the production cycle through upcycling, and natural materials, waste products com-

ing from the nearby countryside, which follow the path of circular economy.

The fifth start-up aims to integrate the nearby agricultural area by introducing its products into the Corviale brand. The goal is to create a system between park Authorities, farms, horticulturists, purchasing groups and the cooperative that will form Corviale. In addition, waste coming from agricultural production, such as straw and sheep wool, which are now thrown out, will be used as building materials, such as curtain wall and insulation (Fig. 1).

The sixth start-up recognizes the economic value of waste as well as the importance of a better management of the life cycle. Starting from a process of environmental education, we wish to encourage a real differentiation of the waste, thanks to construction works that facilitate its collection (Fig. 2). The amount of organic waste produced by

the inhabitants of the complex plus the organic waste collected from nearby farms justifies the construction of an anaerobic digester for the production of biogas, in order to replace the old boiler. Biogas is a fuel that can be burnt directly in the boiler to gain heat, and coupled with a system of power generation can be a direct source of income. By installing a trigeneration system, a cooling system can also be provided (Fig. 3). The seventh start-up deals with the management of sports facilities in Corviale and the networking of the various associations that operate in the territory. These structures can become attractive and stimulate a proper lifestyle, as well as represent a source of income. The eighth start-up will take care of sustainable mobility by coordinating a bike and car sharing system in the neighborhood, and by promoting the creation of cycle tracks to connect the nearest pub-

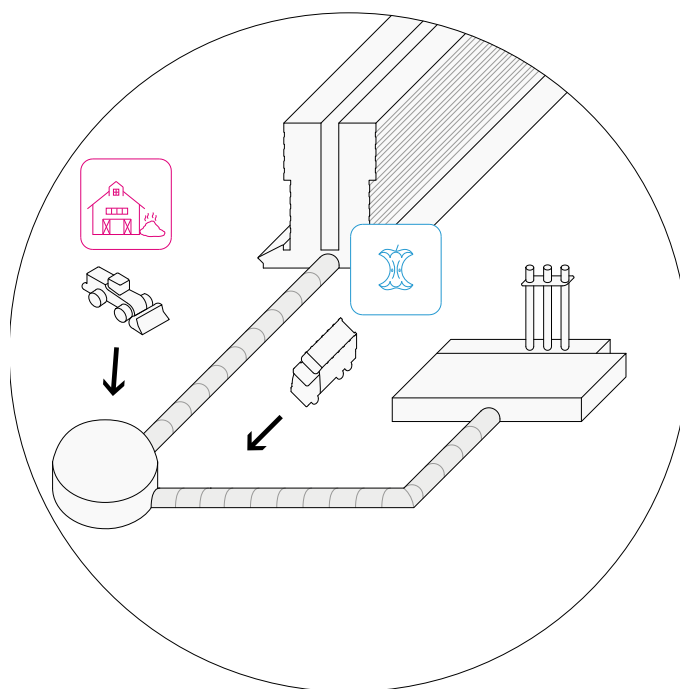


tribuendo al patrimonio storico un ruolo nell'attivare processi di innovazione sociale. Questi devono essere capaci di includere i contesti più fragili in un disegno complesso in cui amministratori e cittadini siano uniti da una visione comune.

A partire da queste premesse è necessario interrogarsi su modalità inedite che consentano di prevenire fenomeni di speculazione, ribadendo il valore collettivo del patrimoni storico e il suo potenziale economico, che non deve contraddire i valori sociali. In questo senso sembra un caso emblematico l'iniziativa di PAX⁴, acronimo di "Patio de la Axerquía", che si sta configurando in forma sempre più concreta nell'ultimo anno. Axerquía è il quartiere a Est del centro storico di Cordoba e si caratterizza per la presenza delle tipiche case a patio di questa città (Fig. 4) (Fig. 5). Tale tipologia è stata dichiarata Patrimonio Immateriale dell'Unesco nel 2012 per la singolarità antropologica e sociale della vita che in essa si svolge e le virtuose consuetudini di condivisione e convivenza che tradizionalmente promuove. Cordoba era già stata dichiarata nel 1994 Patrimonio dell'Umanità Unesco per la vastità e il valore del centro storico connotato dalla celebre Mezquita. Ci troviamo quindi di fronte ad un evidente caso di eccellenza, che però vede parte del suo patrimonio in stato di abbandono o destinato a strutture ricettive che volgono il loro interesse solo alla temporaneità della fruizione turistica.

PAX è un progetto che mira a tutelare il diritto alla casa, ma che intende anche salvaguardare il diritto alla socialità della città intera, attraverso un processo cooperativo,.

Ripensare il quartiere della Axerquía, che si trova in pieno processo di gentrificazione, vuol dire averne una visione complessa che comprenda una reinterpretazione dei valori storici in chiave contemporanea, un coinvolgimento della cittadinanza



e il recupero di valori ambientali che ne aumentino i livelli di confort. Per fare questo il progetto PAX promuove l'acquisto e la gestione degli edifici storici attualmente abbandonati. Questi saranno poi gestiti da una cooperativa di secondo livello, che può riunire diverse professionalità e statuti giuridici al suo interno. Quindi esisteranno cooperative di abitanti che avranno in gestione un singolo edificio, cooperative edilizie che faranno i lavori di restauro e manutenzione, cooperative di giardinieri che ridaranno l'originale funzione di regolazione climatica ai patii, cooperative di tecnici (architetti, ingegneri, paesaggisti, sociologi), cooperative di guide turistiche che porteranno a visitare i patii, e via dicendo. L'obiettivo sarà rigenerare e riattivare il centro storico rendendolo attrattivo anche in termini di economia locale.

lic mobility stations. It will promote an app that optimizes the private mobility, enhancing the social aspects.

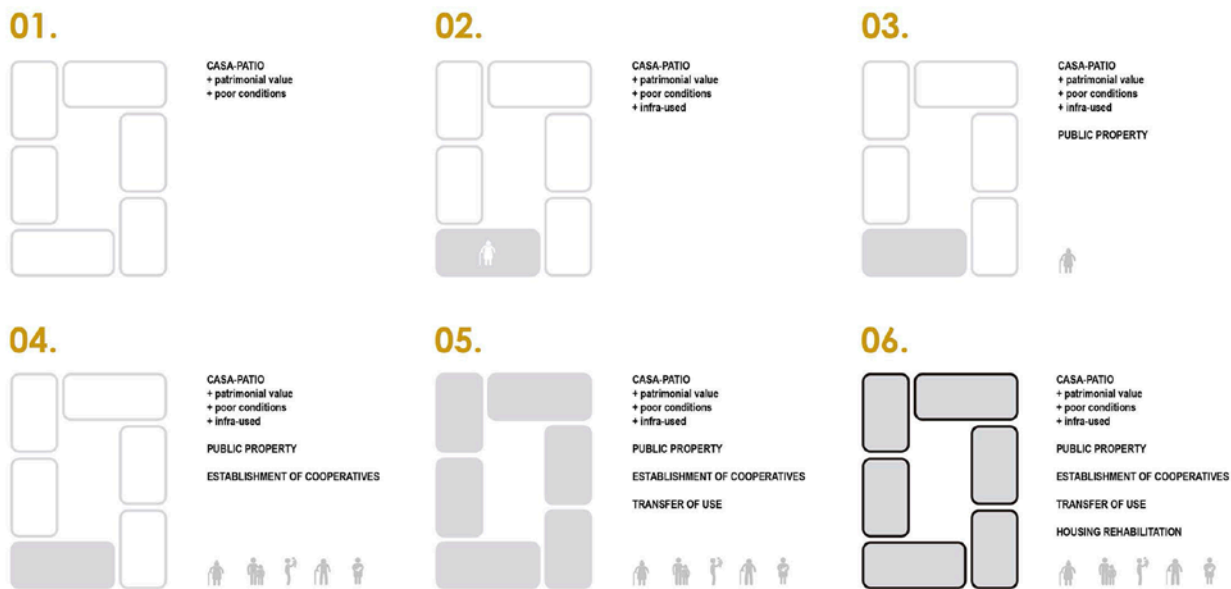
Acting in the historic center

One of the most serious problems that our historic centers have experienced for a long time, is the phenomenon of the expulsion of the weaker classes by emptying our cities of content and social interaction. This phenomenon, called gentrification, was identified in the 1960s by the sociologist Ruth Glass, who defined its general features. Until today, there are no convincing answers yet to stem a process that leads to cities whose only interest is attracting tourists in frozen urban fabrics in a more or less authentic past. A comforting sign in this sense comes from the Faro Convention (3), which in fact recognizes the social dimension of the historic heritage as a strategic opportunity to embark on the

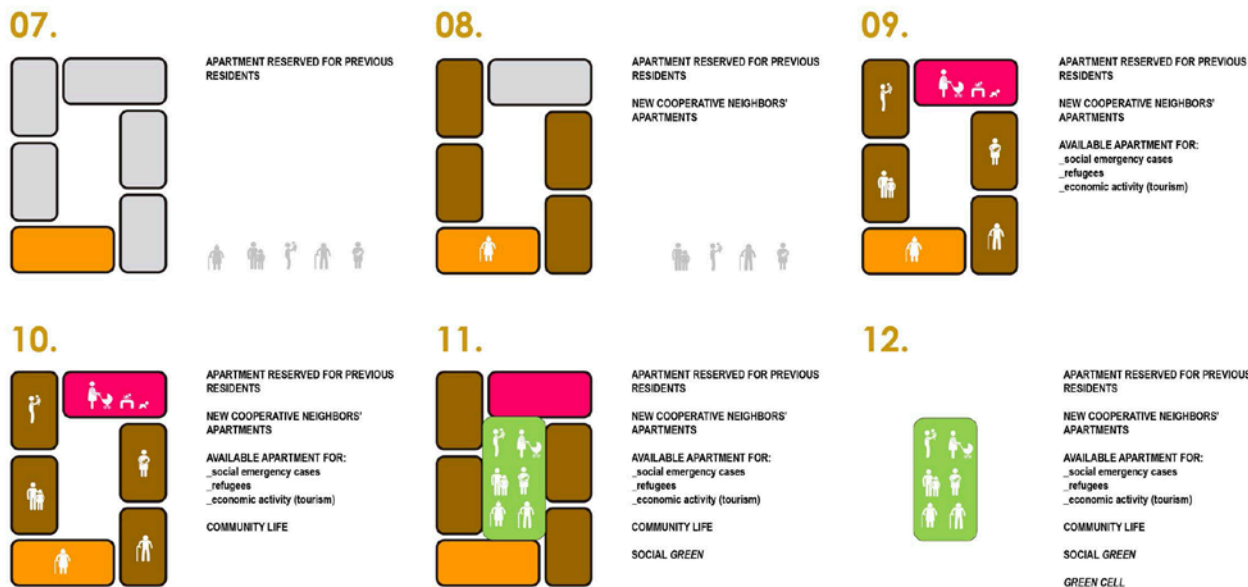
way of an integrated and sustainable development. Our urban centers need to be reinterpreted and streamlined by giving a role to the historical heritage and therefore activating processes of social innovation. These must be able to include the most fragile contexts in a complex design in which administrators and citizens are joined by a common vision. Starting from these premises, it is necessary to look at unpublished ways that prevent speculation, reiterating the collective value of historical wealth and its economic potential, which does not contradict social values. In this sense, the initiative of PAX⁴, an acronym for "Patio de la Axerquía", seems to be an emblematic case, which is becoming more and more concrete in the last year. Axerquía is the neighborhood situated in the east area of Cordoba's historic center and it is characterized by the presence of patio houses which

are typical of this city (Fig. 4) (Fig. 5). This area was declared Intangible Cultural Heritage of Humanity in 2012 for the anthropological and social singularity of the life in it, and the virtuous habits of sharing and coexistence that it traditionally promotes. Cordoba had already been declared UNESCO World Heritage Site in 1994 for the size and the value of the historical center, characterized by the famous Mezquita. We are therefore faced with a clear case of excellence, even though part of his heritage remains abandoned or destined to be buildings used solely for gain from the temporary nature of tourism PAX is a project aimed at safeguarding the right to housing, but also the right to the social life of the whole city. To rethink the district Axerquía, which is involved heavily in the process of gentrification, means to have a complex vision of it. This includes a reinterpretation of its

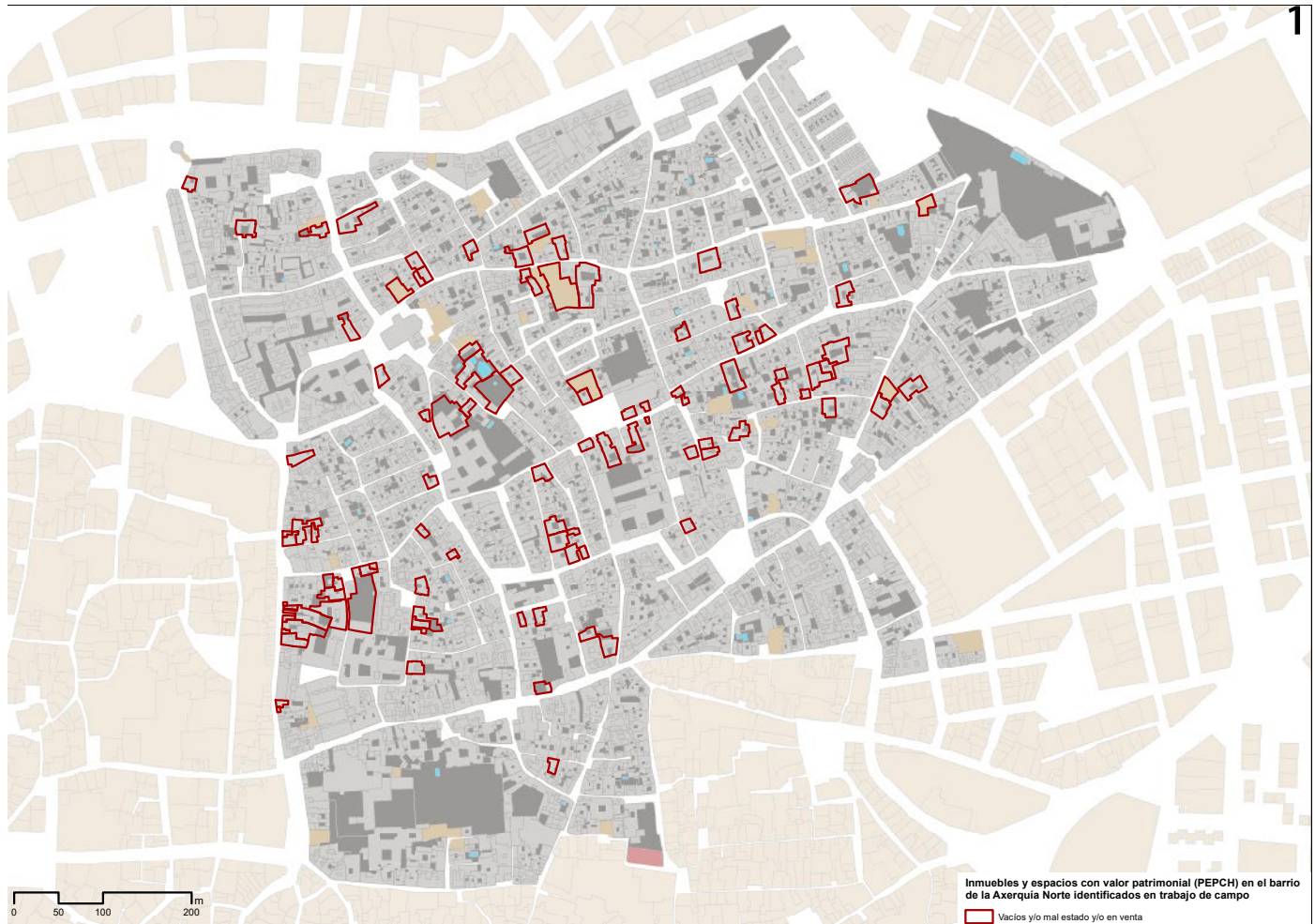
historical values in a contemporary way, the engagement of the citizen and the recovery of environmental values in order to increase the comfort levels. To do this, the PAX project promotes the purchase and management of historic buildings currently abandoned. These would then be managed by a second tier cooperative, which can bring together different professionalisms and legal statutes within it. So there will be a co-operative of people who will be managing a single building, building cooperatives that will do the restoration and maintenance work by developing specific skills, gardeners' cooperatives that will give back to the patios the original function of climatic regulation, co-operatives of technicians (architects, engineers, landscapers, sociologists), tour guides cooperatives that will visit the patios, and so on. The aim would be the regeneration and reactivation of the



PAX - PATIOS DE LA AXERQUÍA



PAX - PATIOS DE LA AXERQUÍA



historic center, by making it attractive also in terms of local economy.

Conclusions

Raising questions about the relationship between architecture and social innovation forces us to think about the role of the architect as an increasingly complex figure, called to mediate among the various stakeholders that act in a transforming context. This also means questioning the position of the architect as an author, where the project is the result of the contamination and the interaction between the skills and the components of the places. Among these, the social component plays a decisive role, thanks to its local knowledge and experience.

To listen, to take information, to process it and to re-introduce it into the social system so that it is metabolized and reinterpreted in turn. This is the

mechanism to trigger if it is to activate some regeneration processes that can self-feed.

During my professional experience I have had to deal several times with humanitarian emergency contexts and the most important tool for the success of the projects was always the ability to listen. Often people are not aware of the importance of what they say, so it is crucial to give space, to find a way and the time to listen, in order to get the best result.

To listen to the places also means making technological choices which are appropriate to the context. I have often faced cases where the quality of living is confused with the Western standard. Realizing qualitative architecture means raising the aesthetic, hygienic, and environmental comfort's levels, by reducing consumption, coherently with the lifestyles and the degree of adapt-

ability of the communities concerned. Otherwise, they will be under-utilized, kept improperly and, in extreme cases, abandoned.

To listen to the places also means understanding their limits beyond which the places themselves will be compromised, it means respecting the landscape and environmental heritage that can and should be a resource for the community.

To listen to the places means interpreting and encouraging through architecture the processes of circular economy that bring wealth to the territory.

The figure of the architect in this situation has to be more and more versatile, by passing rapidly from practice to theory, transforming himself into an educator in a mutual creative exchange that makes of architecture what Joseph Beuys would call a "social sculpture".

NOTES

1. Rockström J. et al. (2009), *A safe operating space for humanity*, Nature, n. 461, september 2009. In this article 9 biophysical processes are presented, which human life depends on, by defining their threshold values. The limits for 3 of these processes have already been overpassed, with consequences that were not completely expectable.

2. The design team, who received a mention, is composed by: ARCò Architettura e cooperazione; ma0 studio (collaborators: Aleksandra Budaeva, Sanne de Vries, Domenica Fiorini, Carlosa Kadim); Stalker; Sara Braschi; Emanuela Di Felice; Olimpia Fiorentino; Maria Rocco Serena Olcuire; Emanuele Caporrella; Andrea Valentini; Natalia Agati; Francesco Novelli as structural engineer; Rossella Viola sociologist.

3. Convention on the Value of Cultural Heritage for Society.

Conclusioni

Interrogarsi sul rapporto tra architettura e innovazione sociale ci costringe a pensare al ruolo dell'architetto come figura sempre più complessa, chiamata a mediare tra i vari portatori di interesse che agiscono in un contesto in trasformazione. Ciò vuol dire mettere in discussione anche la dimensione autoriale dell'architetto, dove il progetto nasce come contaminazione e interazione di competenze e soprattutto dalle componenti che costituiscono i luoghi. Tra queste la componente sociale gioca un ruolo determinante, con la sua conoscenza e la sua esperienza dei luoghi. Mettersi in modalità ascolto, assumere informazioni, elaborarle e reimmetterle nel sistema sociale affinché vengano metabolizzate e reinterpretate a loro volta. Questo il meccanismo da innescare se si intende attivare processi di rigenerazione in grado di autoalimentarsi. La mia esperienza professionale mi ha portato più volte a misurarmi con contesti in emergenza umanitaria e sempre lo strumento più importante ai fini della riuscita del progetto è stato la capacità di ascolto. Spesso la gente non è consapevole dell'importanza delle cose che dice, per questo è fondamentale dare spazio, trovare il modo e tempo di ascoltare per ottenere il risultato migliore.

Ascoltare i luoghi vuol anche dire fare scelte tecnologiche adeguate al contesto. Più volte mi sono trovato di fronte a casi in cui si confonde la qualità del vivere con lo standard occidentale. Realizzare architettura di qualità vuol dire innalzare il livello estetico, igienico sanitario e di confort ambientale, abbassando i consumi, coerentemente con gli stili di vita e il livello di adattabilità delle comunità in cui si lavora. In caso contrario verranno sotto utilizzati, mantenuti scorrettamente e nei casi estremi abbandonati.

4. "PAX – Patios de la Axerquía". Authors: Gaia Redalli, director; Jacinta Ortiz, Coordinator; Carlos Anaya, Eva Morales, Felipe García, Manuel Rodríguez, technical team. Promoters: VIMCORSa, municipality of Córdoba. Partners: Instituto Andaluz de Patrimonio Histórico, Universidad de Córdoba, Universidad de Sevilla, Faecta Federación Andaluza de Empresas Cooperativas de Trabajo Asociado.

Ascoltare i luoghi vuol anche dire comprenderne il limite oltre il quale i luoghi stessi verranno compromessi, rispettare il patrimonio paesaggistico e ambientale che può e deve essere una risorsa per le comunità.

Ascoltare i luoghi vuol dire interpretare e favorire attraverso l'architettura processi di economia circolare che lascino ricchezza sul territorio.

La figura dell'architetto deve essere sempre più versatile, passare dalla pratica alla teoria con grande rapidità trasformarsi in educatore in un reciproco scambio creativo che fanno dell'architettura quello che Joseph Beuys avrebbe definito una "scultura sociale".

NOTE

1. Rockström J. et al. (2009), "A safe operating space for humanity", *Nature*, n. 461, settembre 2009. In questo articolo vengono presentati 9 processi biofisici da cui dipende la vita dell'uomo, definendone i valori soglia. Per 3 di questi processi i limiti sono già stati oltrepassati con conseguenze non del tutto prevedibili.
2. Il gruppo di progetto, che si è aggiudicato una menzione, è composto da: ARCò Architettura e cooperazione; ma0 studio (collaboratori Aleksandra Budaeva, Sanne de Vries, Domenica Fiorini, Calosa Kadim); Stalker; Sara Braschi; Emanuela Di Felice; Olimpia Fiorentino; Maria Rocco Serena Olcuire; Emanuele Caporrella; Andrea Valentini; Natalia Agati; Francesco Novelli strutturista; Rossella Viola sociologa.
3. Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società.
4. "PAX – Patios de la Axerquía". Autori: Gaia Redalli, direttrice; Jacinta Ortiz, Coordinatore; Carlos Anaya, Eva Morales, Felipe García, Manuel Rodríguez, team tecnico. Promotori: VIMCORSa, Comune di Córdoba. Partners: Instituto Andaluz de Patrimonio Histórico, Universidad de Córdoba, Universidad de Sevilla, Faecta Federación Andaluza de Empresas Cooperativas de Trabajo Asociado.

REFERENCES

- AA.VV. (2016), *Poverty and Shared Prosperity 2016: Taking on Inequality*, World Bank, Washington, DC
- AA.VV. (2016), *An economy for the 1%. How privilege and power in the economy drive extreme inequality and how this can be stopped*, Oxfam, Oxford UK
- Di Stefano, A. and Lepratti, M. (Eds.) (2016), *Economia innovatrice*, Edizioni Ambiente, Milano
- Lefebvre, H. (2014), *Il diritto alla città*, Ombre corte, Verona
- Magnaghi, A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino
- Redaelli, G. (2016), "Patrimonio como bien comun", in AA.VV., *Diecisieste*, Ayuntamiento de Cordoba, Cordoba.
- Rockström J. et al. (2009), "A safe operating space for humanity", *Nature*, Vol. 461, pp. 472-475
- Schumacher, E.F. (1973), *Small is beautiful. Economics as if people mattered*, Blond & Briggs, London